

TRICOLORE, LA POLEMICA

LA SORPRESA

Schifani invita Grillo, ma l'incontro salta

Il Presidente del Senato disponibile a un confronto privato su "Parlamento pulito".



PIAZZA E POLEMICHE

Il presidente del Senato Renato Schifani in piazza Prampolini, sotto il sindaco Graziano Delrio e la presidente della Provincia Sonia Masini. Nella foto a destra la stretta di mano tra Beppe Grillo e Liana Barbati, sotto il comico con la Guardia Civica



PER COLPA di una webcam è saltato l'incontro tra Renato Schifani e Beppe Grillo. Un faccia a faccia - quello tra il presidente del Senato e il comico leader del Movimento 5 Stelle - che sarebbe stata la grande sorpresa di una Festa del Tricolore segnata dalle polemiche. Ma il confronto sulla proposta di legge "Parlamento pulito", nonostante gli interventi di Prefetto e Questore, non c'è stato. Punto di rottura, la trasmissione in diretta streaming: rifiutata da Schifani e voluta da Grillo.

LA TRATTATIVA si era aperta a sorpresa mercoledì sera. Alle 19.30 Grillo, insieme al consigliere comunale Matteo Olivieri, Walter Ganapini e ad altri collaboratori, era in Prefettura. «Il Prefetto, Antonella De Miro, ci ha detto che Schifani era disponibile a incontrare Grillo in privato», dice Olivieri. Ma il comico, di fronte all'apertura del presidente del Senato, ringrazia ma vuole la presenza di una webcam.

«**IO AVEVO** dato la disponibilità a Grillo - spiegherà Schifani dopo il suo intervento al teatro Ariosto -. Lui voleva un incontro con la webcam, ma è una modalità che non ho condiviso». Inutile era stato un nuovo tentativo, ieri mattina prima dell'alzabandiera in piazza Prampolini, da parte del Questore, Francesco Perucatti. L'incontro, che si sarebbe dovuto svolgere in municipio (prima della manifestazione in Sala del Tricolore) è così saltato.

DI FRONTE alla disponibilità di Schifani, anche tra i manife-

stanti grillini c'era chi non nascondeva qualche perplessità. Per una scelta che - per difendere la trasparenza on line - ha rinunciato a un incontro diretto che sarebbe stato un grande risultato. Ma da Schifani è arrivato comunque l'impegno perché il Parlamento risponda sul Ddl di iniziativa popolare lanciato dal movimento di Grillo. In gioco ci sono la cacciata dei condannati dal Parlamento e la reintroduzione del voto di preferenza.

LO SCANTO
«Sono modalità che non condivido»
«Avete paura del contraddittorio»

«**SCRIVERÒ** al presidente della Commissione Affari

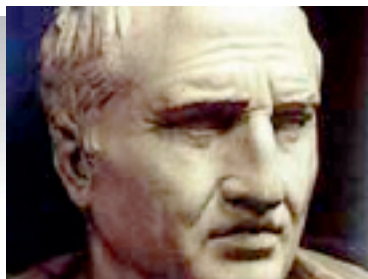
istituzionali per sollecitare l'iter di questo disegno di legge, già all'ordine del giorno della Commissione - spiega Schifani -. Il presidente del Senato non può portare in aula un ddl se la Commissione non ha completato il proprio iter. Avrei spiegato a Grillo



lo che i ddl a iniziativa popolare, non avendo una matrice politica, possono correre il rischio in Parlamento di non essere spinti dai gruppi parlamentari. Ma il dovere della politica è fare in modo che il Parlamento, in un modo o in un altro, si esprima».

LA PROTESTA dei grillini è stata pacifica e silenziosa: un centinaio di persone in piazza, con la Costituzione in mano e qualche cartello stampato su fogli A3. Nessun fischio o slogan polemico, qualche bandiera tricolore. «Schifani voleva incontrarmi personalmente - dice Grillo -, ma un incontro privato non ha senso... Io non sono nessuno, io rappresento 350mila persone. Se vuole l'incontro facciamolo con una diretta web, così può rispondere alle persone che hanno firmato. Altrimenti può incontrare in privato tutti i 350mila. Ringrazio Schifani dell'invito - conclude Grillo -, ma hanno paura della rete, del contraddittorio, hanno paura dei cittadini. E' una generazione fuori dalla storia». Ma una risposta di Schifani alle 350mila firme, anche senza webcam, Grillo l'ha comunque ricevuta.

Paolo Patria



Cicerone non passa i controlli, sequestrato lo striscione

Sequestrato Cicerone. «Quousque tandem...», diceva il console, attaccando Catilina. Ieri lo diceva, col nome cambiato, lo striscione del 30enne reggiano Walter

Valente: «Quousque tandem, Schifani, abutere patientia nostra?», ovvero «Fino a quando, Schifani, abuserai della nostra pazienza?» Stoppato ai controlli delle Forze

dell'ordine. Quella di Grillo non era una manifestazione, gli striscioni non erano autorizzati. Sequestrato anche quello di Rovacchi (Rc): «Fuori la mafia dallo stato».

per la webcam

Il comico vuole la diretta on line



MAGGIORANZA DIVISA

La dissidente Barbati Sgarbo al presidente

Ignora Schifani, stringe la mano a Grillo

HA DETTO che non avrebbe incontrato Schifani e lo ha fatto. Il vicesindaco di Reggio, Liana Barbati, ha stretto la mano al comico Beppe Grillo, ieri mattina in piazza Prampolini dove ha presenziato all'alzabandiera in occasione delle celebrazioni del Tricolore, ma si è rifiutata di andare in Sala del Tricolore e al teatro Ariosto dove il presidente del Senato ha parlato di fronte a una folta platea di giovani e di politici.

LA "DISSIDENTE" della giunta Delrio (tutto il resto dell'esecutivo si è schierato con il sindaco che ha invitato Schifani) ha raggiunto il comico genovese, attorniato dai suoi sostenitori, e ha scambiato due battute con lui. Grillo si è complimentato con la Barbati per le critiche sull'arrivo del presidente del Senato a Reggio. «Brava, hai fatto proprio bene», le ha detto il comico genovese. La Barbati si è poi ritirata nella sede Idv di via Premuda dove ha partecipato a una lettura della Costituzione.

RIMPROVERATA dal sindaco Delrio che ha sottolineato che «Reggio non farà mai un passo indietro nella difesa delle istituzioni», la Barbati ha escluso che il suo gesto possa avere ripercussioni politiche sulla giunta. «Io sono una vecchia femminista - ha detto - e sono abituata a gestire la libertà di pensiero. Il sindaco sa valutare il lavoro di giunta e io mi impegno molto nell'interesse dei cittadini». Il vicesindaco è stato anche difeso da Silvana Mura, deputata e coordinatrice dell'Idv in Emilia-Romagna: «Il comportamen-

to assunto da Liana Barbati in occasione del 213esimo anniversario del Tricolore è assolutamente irreprensibile e ha tutto il mio appoggio perché dimostra con i fatti, e non con le parole, come l'Italia dei Valori coniughi il profondo rispetto delle istituzioni con le proprie convinzioni politiche».

«LA BARBATI - ha aggiunto la Mura - come



vicesindaco di Reggio ha partecipato all'omaggio alla bandiera nel pieno rispetto di essa, dello Stato e della comunità reggiana. Non ha partecipato al discorso sulla Costituzione del presidente Schifani, perché l'Italia dei Valori ritiene che il rispetto e la difesa della Costituzione deve essere esercitato sempre e non a fasi alterne, o con silenzi di circostanza».

Paolo Pergolizzi

IN TEATRO

Dal basso Schifani, Delrio e Giancarlo Mazzuca (candidato Pdl alle Regionali)